Rubriche

Diritti & Dignità

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna

Pratello, intervenire sul carcere

Nelle ultime settimane l'Istituto penale minorile di via del Pratello è stato oggetto di crescenti attenzioni da parte dei soggetti istituzionali del territorio bolognese, anche attraverso sopralluoghi, in relazione alla precarietà delle condizioni di vivibilità all'interno della struttura da più parti denunciata. Anche a seguito della certificazione da parte del Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl competente circa la fatiscenza, l'inadeguatezza e l'insicurezza dei locali, da anni definiti provvisori, del carcere minorile, interventi nel senso di una messa a norma degli ambienti, per rendere accettabili le condizioni di vita per chi vi è ospitato e per chi vi opera, paiono, ora, ineludibili. Un'evidente conseguenza di tale situazione è che il trattamento dei minori ospitati non sia conforme ai principi costituzionali e che le finalità istituzionali che il servizio si pone, tra le altre la garanzia dei diritti soggettivi quale quello della salute e del rispetto della dignità umana, declinabile anche nel senso di una sicurezza igienico-sanitaria degli ambienti nei quali si consuma la permanenza, siano, per questa via, disattese. Lo stesso primo cittadino, preso atto delle risultanze e degli elementi acquisiti, sta valutando l'opportunità di avvalersi dello strumento dell'ordinanza, nella sua veste di massima autorità sanitaria della città, per la messa in mora dell'amministrazione penitenziaria a fronte delle diverse carenze rilevate, secondo lo schema già utilizzato per affrontare le condizioni del carcere della Dozza. Le stesse parlamentari bolognesi, dopo che hanno visitato la struttura degradata, hanno annunciato la richiesta di un'audizione del Ministro della Giustizia nella Commissione bicamerale Infanzia e la proposta di interpellanze nella sede parlamentare. Una soluzione a portata di mano della questione, che stante questo scenario, a dire il vero, pare profilarsi come necessaria, ed anche in questa direzione sono orientate le sollecitazioni degli attori istituzionali coinvolti, potrebbe essere il trasferimento, o quanto meno l'accelerazione dei tempi, nella nuova struttura, i cui lavori di ristrutturazione ebbero inizio nel 2002 ed ancora non hanno trovato ultimazione. A questa vicenda, già di per sé drammatica, vengono ad aggiungersi i tagli operati dalla programmazione generale per l'anno 2009 da parte del Dipartimento della Giustizia minorile, il che contribuisce a rendere ancor più fosco l'orizzonte del carcere del Pratello. Le linee guida, contenute nella circolare del Ministero della Giustizia, sanciscono, per i penitenziari che interessano quel particolare tipo di utenza che è quella dei soggetti minorenni devianti, un taglio ai finanziamenti nell'ordine del 40 per cento. Il tutto si somma ai summenzionati problemi ambientali, alle carenze di organico degli agenti di polizia penitenziaria, al sovraffollamento nell'attuale struttura (il trasferimento nella nuova struttura consentirebbe di ovviare a questa criticità), alle poche offerte formative, alla mancanza di mediatori culturali per i ragazzi stranieri e di psicologi. In uno scenario di questo genere l'unico servizio certo che si potrebbe riuscire a garantire è quello del vitto e dell'alloggio, contribuendo tali tagli a vanificare quelle stesse finalità istituzionali che sono a fondamento del mandato dell'amministrazione penitenziaria che, tra le altre cose, dovrebbe offrire opportunità di cambiamento per favorire la socializzazione del ragazzo in un'ottica di fuoriuscita dal circuito penale. E' la stessa circolare ad ammettere, senza giri di parole, che la funzionalità minima delle strutture del Dipartimento possa essere garantita solo attraverso l'ottenimento di adeguate risorse finanziarie la cui attuale esiguità può seriamente condizionare il conseguimento degli obiettivi e l'operatività del sistema. Il Dipartimento è ben conscio del fatto che la soluzione a tale impasse passi attraverso un sempre più importante coinvolgimento del territorio ed in questo senso confida nel rafforzamento delle sinergie e delle collaborazioni avviate in questi anni con gli attori sociali, istituzionali e non, del territorio per acquisire risorse che permettano di offrire maggiori opportunità per una compiuta realizzazione di politiche attive di reinserimento e di diffusione della cultura della legalità.